Anno XIV N. 60 — Udine, Lunedì 16 marzo 1891 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si ritengono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

NOSTRA CORRISPONDENZA

ALBY, mezzo giorno della Francia. 14 marzo 1891.

L'eminentissimo cardinale Richard, arcivescovo di Parigi ha tracciato in questi giorni in una sua lettera pastorale i doveri che incombono oggidì ad ogni cattolico francese. La parola eloquente quanto saggia e magistrale dell'insigne porporato ha riscosso il plauso e l'approvazione sincera di tutti quegli animi e cuori che non si lasciano accecare dallo spirito di partito preso per sistema. Al consenso unanime che l'episcopato francese fece a questa parola, sia permesso che io pure unisca il mio rispettoso e modesto suffragio.

***

Oh! quanto opportuna e in buon punto giunse questa parola. In mezzo alla generale conflagrazione degli spiriti, in mezzo agli odii e rancori che si suscitano nelle nostre agitazioni politiche, era ben necessario che una voce autorevole si facesse intendere per determinare, in materia così litigiosa, il giusto limite del diritto e del dovere. I vescovi che sono i custodi naturali della fede, i depositari della vera dottrina, non potevano rimanere estranei alle nostre lotte fratricide e starsene lungi da quel campo di battaglia, su cui versa in pericolo l'arca santa della religione di Cristo.

***

Nei gran giorni del medio evo, bastò che i luoghi santi di Palestina testimoni delle opere e della morte dell'Uomo Dio, gemessero sotto il giogo degl'infedeli, perchè eserciti di cristiani si mettessero tosto in armi, e tutta Europa si commovesse al grido, mille volte ripetuto, di *Dio lo vuole*. Anche l'epoca nostra è invasa da una nuova armata di Satana, la frammassoneria è alle nostre porte, anzi si trova tra le nostre muraglie; or bene potevano i capi della tribù santa di Dio posti a vigilare sulla città immortale, non emettere il grido d'allarme per farci avvisati del pericolo? *Custos quid de nocte?*

***

Opportunamente adunque e in buon punto, il primo vescovo di Francia ci viene a dire: «la questione che oggi si agita è molto più alta di tutte le questioni politiche; si tratta nientemeno di sapere *se la Francia resterà cristiana o se cesserà di esserlo*. Gli avvenimenti succedutisi fin qui hanno avuto degli incidenti tali che forse hanno fatto dimenticare la questione principale a certi animi distratti dalle vicende politiche; ma in fondo la lotta è sempre stata tra la Francia cristiana che difende la libertà della fede e le sette anticristiane personificate nella frammassoneria.

« L'illusione però, oggi non è più possibile. Noi, non esitiamo punto a dirlo: la fede cristiana è in pericolo per la Francia se il programma delle sette anticristiane passerà nella nostra legislazione, come da quindici anni si cerca e si lavora per farlo passare. Di fronte a tale frangente, quali sono i doveri di coloro che vogliono ad un tempo restar fedeli al paese e alla chiesa?

« Bando innanzi tutto alle discordie politiche e facciamo tregua. Se la fede è in pericolo, diremo con Leone XIII, tutti devono unirsi in comune accordo per difenderla. Il paese ha bisogno di solidità di governo e di libertà religiosa. Queste due parole riassumono, crediamo noi, la odierna posizione.

« Adoperiamoci con un leale concorso ai pubblici affari. I cattolici hanno diritto di domandare che le sette anticristiane non pretendano di identificare con se stesse il governo repubblicano, e di fare d'un insieme di leggi antireligiose, la costituzione essenziale della repubblica. Si mettano i cattolici francamente su queste terreno e non abbian paura di rivendicare i loro diritti.... »

***

Ecco determinato chiaramente il codice dei diritti e doveri d'ogni cattolico francese. Speriamo che quind'innanzi ognuno sappia comprenderlo e metterlo coraggiosamente in opera.

Fin qui si poteva dubitare sulla condotta a tenersi, sulla scelta dei mezzi per sostenere l'urto nemico; ora però, elettori e candidati bisogna si schierino sul terreno religioso. Questo è il punto in cui la conciliazione può effettuarsi e dove tutti si devono incontrare. Inalberando coraggiosamente questo vessillo che domina tutte le bassezze e rivalità, fra le di cui pieghe s'asconde la vita d'una intera nazione, noi saremo tutti uniti d'un cuore e d'un anima sola, per ricacciare il nemico comune della nostra fede e religiosa libertà.

A che valgono dopo tutto le preferenze per questa o quella dinastia, quando la patria versa in pericolo? Ogni scissura sparisca di fronte all'unica preoccupazione di difendere la patria contro le orde che la minacciano.

Il pericolo non è tanto al di fuori quanto al di dentro; quello che noi abbiamo a temere non è già la Germania, ma la massoneria che ci corrode nel cuore, che dopo aver sovvertito il trono vorrebbe distrutto anche l'altare. Seguiamo, in altro senso il famoso detto di Gambetta; *voilà l'ennemi*. Che i nostri padroni ci pensino! *Caveant consules!*

Ignotus.

A proposito dei cattolici di Bergamo

Hanno ragione i cattolici Bergamaschi di essere soddisfatti dell'opera loro, perocchè essi hanno ottenuto ciò che finora in Italia nessun altro nel nostro campo potè conseguire: hanno cioè costretto il governo e i loro avversari locali a riconoscere la serietà della loro organizzazione, la loro forza e la realtà dei loro successi.

Il successo fortunato è una gran bella cosa, specie per coloro che fra il sì e il no sono sempre di parere contrario; cosicchè si può esser certi che oggi molti di quei timidi amici della verità che vivono sotto l'incubo di attirare l'attenzione dei liberali, saranno tentati di trarre un sospiro di soddisfazione leggendo la risposta del ministro Nicotera all'interpellanza bislacca del deputato Engel. Dunque si può essere cattolici e insieme si può farsi rispettare anche dal padrone Governo? Dunque non è poi sprecata quell'attività che si spiega nelle opere cattoliche? Dunque una tale organizzazione, quando sia coraggiosamente e lealmente aiutata da tutte le forze vive del nostro campo, può diventare un fattore imponente d'ordine religioso e sociale?

Sì, signori, è proprio così. E noi, invidiando ai nostri amici di Bergamo quei successi che furono riconosciuti in Parlamento e che a buon diritto nessuno può loro contestare, — noi siamo lieti di ricordare a onore di quei nostri amici che l'attuale loro invidiale posizione è frutto di un lavoro paziente e prudente, reso più nobile e meritorio da lunghi sacrifici: essi hanno cioè meritato il loro successo mediante quelle virtù che sole rendono possibili i veri e duraturi trionfi, virtù che troppo di rado si trovano congiunte e accompagnate all'azione cattolica.

Hanno avuto pazienza, cioè non si sono accasciati sono le prime sconfitte, non hanno ripiegato la bandiera alle prime difficoltà. E' follia sperare oggi che l'azione cattolica possa spiegarsi senza incontrare ostacoli d'ogni maniera; siamo in guerra guerreggiata e bisogna sapersi conquistare palmo a palmo il terreno: ma chi è bene convinto che la salute degli individui, della società e dell'Italia risiede tutta nel principio religioso e solamente in esso, chi ha questa convinzione, deve sapere operosamente uniformarvisi e pazientemente persistere. La vita cattolica non è un'accademia, è un apostolato doveroso spesso doloroso.

Hanno avuto prudenza, cioè hanno saputo coordinare saggiamente la loro linea d'azione coi mezzi che avevano disponibili per la lotta, non pretesero conquistare più di quanto fosse assolutamente necessario, non abusarono delle vittorie. Vi saranno certamente stati anche a Bergamo dei cattolici molto ardenti i quali avranno creduto che nelle tali e tali altre circostanze si potesse fare di più, che i capi fossero fiacchi, che la prudenza fosse pusillanimità. Costoro per troppo zelo dimenticavano che il successo di un partito dipende in gran parte dalla disciplina, e che nella lotta vi sono da evitare mille ostacoli, che il grosso dell'esercito non vede, e dei quali bisogna pure tener conto se non si vuol fiaccarsi il collo. Certe mosse possono quindi sembrare inutili, pigre, e sono invece necessarie.

A Bergamo hanno a capo del movimento cattolico eccellenti persone, che posseggono rettitudine di propositi e senno sperimentato, hanno valorosi giornali che stanno da lunghi anni sulla breccia e non cedono di un passo, pur conservando sempre una ammirabile serenità di giudizii e un tratto cavalleresco che conquide gli animi; nessuno poteva quindi ragionevolmente dubitare che tutti questi egregi condottieri non volessero o non sapessero combattere validamente. E in fatti l'hanno dimostrato.

Quando noi battiamo le mani ai cattolici di Germania per la posizione che hanno conquistata nel *Reichstag*, raramente pensiamo che quelle vittorie furono fecondate di lagrime, di sofferenze, di fatiche, e anche di sangue. Badate che non facciamo delle frasi; le parole che scriviamo rispondono perfettamente alla verità di quella dolorosa situazione che per un ventennio fu, per così dire, il pane quotidiano dei nostri fratelli tedeschi. E in Baviera? E in Francia? E nel Belgio?

Naturalmente tutti quelli che hanno combattuto hanno sofferto; e molte volte, guardando le cose con vista limitata, sarà parso a taluno che fosse miglior cosa ritrarsi per non provocare mali peggiori, e avranno così sofferto uno dei più terribili tormenti, quello del dubbio sulla bontà delle armi colle quali combattevano.

Eppure fu appunto dalla somma di quei sacrifici individuali, fu passando sopra molti dolori, che resteranno nascosti agli occhi degli uomini ma che Iddio ha contati e segnati sul libro della vita, — fu sopra un piedestallo di sofferenze coraggiosamente sostenute che si innalzò la bandiera della vittoria.

Così è avvenuto a Bergamo; ma anche

---

6 Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. BOURDON

SOLA A PARIGI

traduzione di A.

Giulia cercava sul caminetto un parafuoco, allorchè le sue dita toccarono il biglietto di Elena lasciato là da sua madre. Essa lo lesse, e le sue gote pallide arrossirono.

— Che vuol dir ciò, mamma? mia cugina è dunque a Parigi? E io non lo veduta?

— E neppure la vedrai; ciò non è possibile.

— E perchè, mamma? La vedeva pure dalla nonna?

— Sì, lo sai che tua nonna avea un affetto particolare per suo figlio, il suo Beniamino, e per la famiglia di lui; ma sai pure, Giulia, che nè tuo padre nè io li abbiamo mai veduti, e non intendo ora di mutare sistema.

— Mamma, Elena è sola, è orfana.

— Se ne occupino i parenti di sua madre. Io mancherei al mio dovere materno se, nella condizione tua, coll'avvenire che ti stà dinanzi, ti mettessi insieme con quella campagnuola, male educata, e in tutto degna della gente donde è uscita sua madre.

— Ma, osservò Giulia con istanza, Elena era tanto gentile, e la nonna lodava tanto i suoi modi.

— Ora è ben mutata; ha passata la vita in campagna, e io non voglio che tu la veda; ciò non potrebbe che nuocerti.

— Ma...

— Sii ragionevole, e non parlarmi più di tale argomento; ho preso questa determinazione e sai che non opero mai alla leggera. Tua cugina non devi vederla, e neppure devi parlarmi di lei. Andiamo a colazione.

Queste parole furono dette con tuono così reciso che Giulia non aggiunse altro, benchè le venissero le lacrime agli occhi. Ella conosceva e temeva sua madre, il cui affetto verso di lei era profondo forse ma non mai carezzevole e sapea che le sue istanze sarebbero state inutili. La seguì quindi, reprimendo i propri sentimenti, nella sala da pranzo, dove tutto era pronto. La signora Germain mangiò per bene, che era questo un lusso che ella si concedeva volentieri; Giulia invece potè a pena assaggiare le delicate vivande che venivano in tavola. Sua madre la guardava con severità e finì col dirle:

— Via, va a vestirti, usciremo in vettura; sai che è giorno di ricevimento dalla signora Paulus, ma procura, per carità, di lasciar da parte quell'aspetto funebre, chè non mi piacciono i visi malinconici.

Intanto Elena percorreva in fretta le vie rumorose e più di una volta smarrì la strada. A un certo punto, avendo visto una chiesa aperta, entrovvi, inginocchiatasi, pregò con accento supplichevole:

— Maria, datemi coraggio, proteggetemi.

III

— Scommetterei che non è riuscita a nulla, disse la mercantessa, quando vide entrare Elena.

— No, non ottenni nulla, rispose questa, sedendosi oppressa come era dal cammino e dal dolore.

— Ma non è sua parente quella signora?

— Sì, è sorella di mio padre.

— E pure il proverbio dice che il sangue non è acqua. È ricca?

— Ricchissima.

— Allora, ecco una cattiva donna. Io non sono che una povera mercantessa di villaggio, ma non invidio punto le ricchezze che fanno questa signora così dura e così superba.

— Crede forse di far bene in tal modo, osservò Elena; è tanto facile ingannarsi sulle proprie intenzioni.

L'altra si strinse nelle spalle; continuò ad ordinare in fretta nella cassa i minuti acquisti fatti, poi disse alla sua giovane compagna:

— Ella è pallida così da far paura, deve avere molto freddo; ora andremo a desinare e poi parleremo dei casi nostri.

Dopo un pasto sobrio e breve ritornarono all'albergo, e, involte nei loro mantelli, si sedettero nella fredda cameretta.

— E ora, Elena, mi dica, che cosa ha in animo di fare?

(Continua)

qui per fortuna le amarezze non hanno infiacchito gli animi, e solo l'averle affrontate in comune le rese meno dolorose.

Ecco quante belle cose dobbiamo imparare tutti, se vogliamo udire i nostri avversari, anche più autorevoli e potenti, dire di noi: — Hanno influenza; ma se l'hanno meritata; sono forti e bisogna rispettarli.

Preziosa ma tardiva confessione del Bonghi

L'on. Bonghi, che nello scrivere dee avere una prodigiosa velocità, giacchè scrive sempre e di tutto, o bene o male non importa, in un suo articolo *Il programma di un partito*, esce in queste parole, che siamo lieti di riprodurre:

« La religione par dappertutto (noi diremmo è, e non pare) un fattore civile principalissimo, soprattutto ecc. Pure, noi scimmieggiando la parte peggiore dei francesi, l'andiamo cacciando da per tutto. Non v'è più scuola nostra, primaria o secondaria, in cui s'insegni religione; e son già molte quelle in cui si nega. Ci siamo empiti la bocca, come sogliamo, di scuola laica; e ci pare di aver toccato il cielo col dito, quando la facciamo laica, cioè quando n'abbiamo cacciato il sacerdote in qualsiasi forma e modo con esso ogni segno di fede. Piccole pallide filosofie occuparono le piccole menti di provveditori, d'ispettori, di maestri, non di tutti per grazia di Dio, ma di troppi.

L'autorità dello Stato è usata a produrre generazioni atee o peggio, se peggio v'è. Non v'è Governo in Europa di cui sia più del nostro ateo il tono: non paese forse in cui persin Dio, nelle alte sfere dello Stato sia nominato nome :. V'ha tanta sobrietà nella mente italiana, e tanta sobrietà nella fede cattolica tra tutte.

Perciò, mentre lo Stato caccia fuori Dio dalle scuole, i parenti ripugnano a mandare nelle sue scuole i lor figliuoli, o non li mandano senza crepacuori e rimpianti, quando non abbiano vicina una scuola approvata dal Vescovo... Dove la scuola dello Stato non solo istruisce, ma educa, la scuola primaria, la secondaria, il convitto, la scuola normale dev'essere religiosa, cristiana, cattolica.

Su questo punto l'on. Bonghi parla benissimo, egregiamente. Ma oltre che ci si vede troppo chiara la paura... di quelle scuole ove appunto s'insegna e s'insegna bene la religione, si potrebbe dire al gran Bonghi: Aspettate adesso a parlare in tal modo? Siete voi e vostri moderati netti di tal bruttissima pece? Non siete voi forse che avete osato asserire che il Papato era il cancro d'Italia? Chi potrà dunque credere, dopo così orrenda e non sconfessata bestemmia, alla serietà, alla sincerità dei vostri piagnistei?

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 — Presidente Biancheri

Sull'istruzione secondaria

La seduta si apre alle 2 e mezzo.

Bonghi svolge la seguente mozione: « La Camera invita i ministri della guerra, della marina, dell'istruzione e dell'agricoltura a nominare una commissione di 12 membri, 4 scelti nel Senato, 4 nella Camera e 4 nelle rispettive amministrazioni coll'incarico di studiare e riferire fra un mese sopra l'adatto coordinamento degli istituti di istruzione secondaria dipendente da ciascuno di essi, affinchè soppresso il troppo e il vano che vi abbonda, ne sia accresciuta l'efficacia e diminuita la spesa.

Villari, ministro della Pubblica Istruzione attribuisce la lamentata molteplicità di scuole, più che a colpa degli uomini, al sorgere continuo di nuovi bisogni, al trasformarsi costante delle società moderne.

Riconosce la convenienza di semplificare, di coordinare e di rinvigorire gli organismi molteplici ed imperfetti, ma non ritiene codesto compito per una commissione e spera quindi che si appaghi l'on. Bonghi della promessa del governo di attendere il coordinamento, presentando al parlamento analoghe proposte.

Bonghi, sebbene convinto che la commissione sarebbe riuscita di molto aiuto al Governo, accoglie la preghiera di ritirare la proposta, affidando ai ministri l'incarico e la responsabilità di concertarsi intorno al coordinamento e modifica analogamente la mozione.

Villari accetta anche a nome dei colleghi la mozione modificata.

Per l'arte

L'on. Filippo Mariotti interpella sulla vigilanza del Governo per la conservazione delle gallerie biblioteche, e collezioni d'arte ed antichità di Roma secondo la legge del 28 giugno 1871 e sui provvedimenti necessari per l'esecuzione della legge 8 luglio 1888. Chiede che si faccia il riscontro degli inventari delle collezioni e si ponga una tassa d'ingresso ai monumenti e ai musei di Roma, affine di costituire il fondo necessario per acquistare gradatamente le opere delle gallerie private.

Villari oltre ad avere poca fiducia nella sufficienza del mezzo proposto, osserva che la legge 1883 ha carattere singolare e non risolve il problema relativo ai musei, alle gallerie private di Roma. La legge deve farsi, ma in termini razionali, non vessatori, importando allo Stato soltanto di conservare i capolavori.

Si annunziano nuove interpellanze, e si leva la seduta poco prima delle 6 e tre quarti.

ITALIA

Bologna — *I disoccupati.* — Ieri circa cinquecento operai disoccupati si riunirono nel cortile della Società operaia. Parlarono diversi oratori reclamando il diritto al lavoro. La riunione si sciolse tranquillamente.

Mantova — *I socialisti.* — Ieri all'anfiteatro Virgiliano il gruppo operaio socialista tenne un Comizio, facendo adesione al Comizio dei disoccupati a Roma, deliberando di festeggiare il 1 maggio. Non vi fu nessun incidente.

ESTERO

Francia — *Un grande centenario.* — L'E.mo Cardinale Langenieux ha ideato di chiamare la Francia intera a solennizzare il decimoquarto centenario del Battesimo del Re Clodoveo. Questo centenario accade nell'anno 1869, e puossi dire che tale Battesimo segna l'inizio del Cristianesimo nella vecchia Gallia e perciò a buon dritto il degno successore di S. Remigio dice che questa festa sarà la rinnovazione del Battesimo della Francia cattolica.

Spagna — *Il seminario di Madrid.* — La Regina Reggente ha posto la prima pietra del seminario della diocesi di Madrid, stata solo eretta da pochi anni. La funzione riuscì solennissima, e Mons. Vescovo in fine del suo discorso ringraziò la Regina Cristina, la quale venne vivamente acclamata.

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Latisana 15 marzo 1891.

Ieri genetliaco di S. M. il nostro Re fu a dir vero poco segno di festa. Che volete! colla miseria che regna e, che in luogo di diminuire pare che aumenti, c'è poca voglia di celebrare le feste patriottiche. Appena qualche rara bandiera nei luoghi principali e niente più, poichè la stessa rituale passeggiata degli scolari accompagnati dalla Banda Municipale, si dovette *sospendere* causa la pioggia, che venne a rompere tutti i progetti. E' bensì vero che, per festeggiare la nascita di S. M. il Re Umberto, si tennero, come al solito, chiuse le scuole; ma anche questo mi pare che sia un far festa solo per forza, mentre gli scolari, poveretti, se l'aveano già meritata coll'intervenire alle lezioni nel Giovedì giorno universalmente consacrata alla vacanza.

Nelle ore pomeridiane poi in cui il sole tornò per poco a rallegrarci colla sua splendida luce, uscì fuori la Banda Municipale ed al suono della marcia reale percorse tutto il paese.

E che fu della Banda Galati? Questa come ebbe promesso, mantenne la sua parola e circa le ore nove comparve per prima volta in pubblico in grande tenuta.

Fu felice l'idea della Presidenza di dar principio colla benedizione del Signore, e perciò di concerto col Rev.mo Abate dispose che in questo giorno venisse cantata una S. Messa, onde invocare su tutto il corpo musicale e sui singoli membri le più elette benedizioni di Dio. A questa Messa intervennero tutti i Bandisti, i quali da principio suonavano una marcia e all'Offertorio un adagio del Rigoletto eseguiti a perfezione e se volete anche abbastanza adatti al luogo e ai misteri che si celebravano. Esaminata la S. Messa ed usciti i bandisti dalla Chiesa circondati da una folla di curiosi, avrebbero desiderato di schierarsi sul piazzale della Chiesa ed intuonata la marcia reale percorrere tutto il paese. Ma la pioggia, che insisteva ancora, li obbligò a ritirarsi, ed aspettare che il tempo si mettesse a buono. Nel dopo pranzo uscirono di nuovo e percorsero più volte il paese alternando altre marcie alla marcia reale.

E a proposito della divisa da essi indossata (la quale variante per poco nel colore, nel taglio e negli ornamenti s'avvicina molto a quella degli ufficiali della nostra cavalleria, e più precisamente a quella degli usseri, che si avea una volta) bisogna confessarlo ad onore del vero, ha incontrato la generale soddisfazione. E come avrebbe potuto essere altrimenti? Quando ci hanno le cose con gusto si ma senza tante economie, queste riescono sempre ben fatte. Non mancarono ben inteso di quelli i quali vollero vederci dei difetti che in realtà non sono; ma qual'è quella cosa per perfetta che ella sia, che messa in pubblico non si trovi esposta a mille osservazioni e sfugga alla severa e terribile critica del popolo?

Ad ogni modo i Galatiani possono chiamarsi contenti d'avere alla loro direzione uno, il quale senza riguardo e interesse di sorta, e forse in fin dei conti con qualche suo scapito, pensa continuamente a loro, e cerca tutti i modi per farli riuscire bandisti di vaglia che possano tener fronte a qualsiasi altra Banda almeno del nostro Circondario.

***

Corre voce che anche i Bandisti Municipali stiano maturando l'idea di cambiare la loro divisa in un fac-simile di quella dei Bersaglieri. Se saranno rose a suo tempo fioriranno.

Taipana di Platischis, 15 marzo.

Ieri natalizio di S. M. il nostro Re lo si solennizzò qui in modo speciale se si riguarda il piccolo e montuoso nostro Comune.

Al mattino sparo di mortaletti, esposizione del vessillo nella casa municipale. Poi messa solenne ed il Tedeum a cui assistettero tutte le autorità Comunali nonchè le Brigate delle R. Guardie doganali circonvicine, e le Guardie Forestali tutti in grande tenuta. Quindi venne fatta la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole.

Una risposta al sig. « Julius » del « Friuli »

Ceresetto, 13 marzo 1891.

Il corrispondente « Julius » da Cividale, è diciamolo franco, Snidero Giovanni detto Floreani, inserì nel *Friuli* il 12 *corr.* un'accozzaglia di idee che tentano criticare e distruggere le prime cose da me pubblicate a Milano, dandole l'impronta di semplici imitazioni. — Per conto mio avrei ben volentieri lasciato in pace il povero Snidero perchè lo conosco anche troppo, ma un mio amico mi disse: Certuni attendono una risposta.

Schiarirò dunque in risposta le tre cose da lui toccate, cioè la questione privata di Candotti, le opere del Pavona e la mia musica, aggiungendone i motivi che possono far credere ad un articolista tanto accreditato e competente in materia.

Per caso scambiai parola col « Julius » in Agosto del 90 a Cividale. Costui insisteva sulla preminenza in musica dovuta a Candotti su Tomadini, ed io, com'è naturale, cercai persuaderlo del contrario, poichè qualunque orbo vede il pregio ed il merito delle opere di Tomadini; aggiungendogli per altro che meritano apprezzamento la facilità, la correttezza, l'andamento e l'unità dei pensieri nelle opere di Candotti. Gli ho detto di più che Candotti si dilettava nel rivedere le composizioni dei suoi antecessori, tra i quali va menzionato il Pavona, per suo vantaggio, e sfido il « Julius » a mentire e a voler sostenere ancora che questo equivalga copiare. Ma in questo è inutile sprecare parole perchè la singolare e strana instabilità del noto « Julius » nel giudicare è abbastanza conosciuta da tutti.

Riguardo poi alla musica di Pavona lo Snidero cadde in tali assurdità che non si possono concepire; poichè sebbene gli spiegassi allora tutto il fatto, ora vedo che non ne intese nulla, e vedo ancora che la curiosità dei pochi lettori vuole una soddisfazione.

Dunque incaricato l'anno scorso dal professore Ferrabugio di Milano, chiesi al Segretario Comunale di Cividale quanto mi dimandava del Pavona. Il Segretario gentilmente acconsentì, manifestandomi la propensione del Municipio nel pubblicare in tal modo la fama di questi autori. Dietro suo consiglio presentai l'istanza dovuta al Bibliotecario Ingegnere nob. De Portis, il quale tosto mi rispose chiedendomi che stabilisca il giorno per avere quanto desiderava. Difatti ebbi da lui ciò che mi avea indicato il professore, e col consenso dello stesso Bibliotecario (e sfido altrimenti!)... la portai meco a Ceresetto. Lo restituì come era mio dovere ma non per la ritrattazione del Municipio o del Segretario, bensì per lamenti di uno della Giunta infinocchiato dallo Snidero come egli stesso, con tanta prudenza pubblicò, nell'articolo del 12 corr. Non mi meraviglio poi del titolo di copista che con tanta scrupolosità di coscienza mi attribuisce sapendo io che l'unico suo mestiere al mondo è sempre quello di copiare per avvocati, teatri, giornali e che so io.

Infine del giudizio ch'egli fa della mia roba cosa dovrò dirgli, se costui non sa neppure dove sta di casa il *do*, e se è servitore umilissimo della palanca?... Chiama mottetti i tre miei pezzi di musica, mentre se il *Domine* e l'*Exultate Deo* possono essere tali, non lo è certamente il terzo che è musica per solo Organo. Sostiene che questi pezzi non sono creati, ma imitati, ed io lo consiglio a recarsi tosto dall'egregio professore Vittorio Franz, il quale con coscienza ed imparzialità singolare saprà dirgli che tali pezzi li composi sotto la sua guida e da lui pure attingerà il giudizio competente. L'invettiva poi da lui usata nel suo grazioso articolo dimostra chiaro, come dissi, la buona mancia avuta da persone amiche gelose del loro interesse, e questa qualifica dello Snidero la si rileva molto bene nella sua biografia inserita nel N. 43 del giornale « La Diga » dell'anno 1888.

Di lui infatti fra le tante verità si legge: Ha chiaccherato nel 1886 per Candotti e Tomadini; ma nel 1883 anche per Garibaldi. Ed io aggiungo: Ha chiaccherato nel 1885 nei di della mia La Messa; ma il 12 corr. 1891 anche per la mia musica, con quale differenza i pochi lettori che s'interessano di me già lo sanno.

Avrò forse abusato della pazienza dei lettori? ebbene li assicuro che risparmierò la penna in avvenire, spicciandomi di lui con poche parole.

Sac. CARLO RIEPPI.

Cose di casa e varietà

Bollettino Metereologico

— DEL GIORNO 15 MARZO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	16 MARZO Ore 8 ant.
Termometro	8.1	10.8	8.4	7.5	12	5 5	4	+7.0
Baromet.	749.5	747	747.8	748	—	—	—	748
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte 15-16 +5 m.m. 8

Bollettino astronomico

16 MARZO 1891

Sole					Luna	
leva	ore di Roma	6	10	2	leva ore	9.20 s.
Tramonta »	»	6	2	0	tramonta	12.27 p.
Passa al meridiano		12	5	39 8	età giorni	6
Fenomeni importanti					Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 1.44.61.8.

Libreria Patronato, Udine, Via della Posta, n. 16

Sotto il vecchio titolo del *Patronato* in Via della Posta n. 16 è stata aperta sabato u. s. una libreria ben fornita di quanto può interessare ogni classe di persone.

Dal libretto per la prima età, ai volumi italiani, francesi e tedeschi, per i dotti e per gli studiosi tutto si potrà quind'innanzi trovare in questa libreria, la quale si è messa già in relazione colle principali case librarie d'Italia e dell'estero.

E' pure fornita di oggetti di cancelleria, di imagini e di libri di devozione, croci, crocefissi, corone, oleografie ecc.

Gli assuntori della nuova libreria, non avendo scopo di lucro, sibbene quello di coadiuvare la stampa cattolica, si sono prefissi di usare la massima moderazione nei prezzi.

Noi la raccomandiamo quindi caldamente a tutti i nostri amici.

Sacra Ordinazione

Sabato u. s. Sua Ecc. R.ma Mons. Arcivescovo promosse 4 Accoliti al Sacro Ordine del suddiaconato, ed un Suddiacono al Sacro Ordine del Diaconato.

Per il natalizio del Re

La rivista militare che non potè aver luogo sabato causa la pioggia ed il vento, fu eseguita ieri quantunque Giove pluvio minacciasse.

Vi assisteva molta gente.

Onore al merito!

Nel laboratorio del signor Quirini di questa città è oggi portato a compimento un nobilissimo lavoro d'intaglio, destinato per la parrocchiale di Pratocarnico. Quel lavoro fu il voto di tre parroci: Codutti, Facci, Piemonte. Esso è un grandioso conopeo o cortinaggio per l'altar maggiore, sormontato da una nobile corona ovale ornata d'intagli sul gusto del cinquecento, alta tre metri e larga metri due e mezzo, tutta dorata. Il drappo avrà due angeli che lo sostengono, e sarà ornato da pendenti dorati, i quali terran luogo di frangia. L'effetto di quel lavoro sarà sorprendente per quella chiesa che è nuova e grande, e certo riempirà un vuoto ch'era desiderio di riempiere, essendo l'altar maggiore un po' troppo piccolo per quel coro, benchè bello e tutto di marmo. Provveduto pochi anni or sono di una nuova cantoria massiccia in noce, il coro avrà ora il suo compimento col lavoro del padiglione. La chiesa, fabbricata dal D'Aronco, è a merito del parroco-arcidiacono Troiero; la cantoria ed i fornimenti dell'altar maggiore, sono a merito del parroco Codutti; e l'attuale lavoro è merito del parroco D. Pietro Piemonte.

Il lavoro pel buon gusto che presenta, è peccato che si deva posarlo a quell'altezza mentre si desiderebbe di averlo più vicino agli occhi, per meglio gustarne fin le più piccole parti. L'opera fu ideata ed eseguita dal prof. Quirini, che vi ha lavorato con impegno e valentia. La spesa, relativamente al lavoro è poca, costando la somma di mille e duecento o mille e trecento lire; che vennero raccolte con offerte spontanee dei parrocchiani di Pratocarnico.

I.

Comitato degli ospizi marini

Resoconto degli introiti della lotteria di beneficenza 11 marzo 1891.

N. 1050 biglietti d'ingresso a cent. 10 durante l'esp. dei regali	L. 105.—
N. 944 detti a cent. 50 nella sera della festa	» 472.—
Vendita di 5000 biglietti di lotteria a L. 1	» 5000.—
(*) Ricavo di n. 35 palchi a l. 5	» 175.—
Offerta del sig. comm. De Sannaz (senza ritiro biglietti	» 50.—
Altre offerte (senza ritiro biglietti	» 89.05
Totale nella sera della festa	L. 5821.05
a cui aggiunte le elargite nel domani della festa dal signor Camavitto Daniele vincitore del paramento giapponese	» 50.—
Sono in complesso	L. 5871.05

Eccettuata la tassa di L. 725 dovuta versare alla Finanza, risultarono minime le spese mercè la generosità dei proprietari del Teatro Minerva, che ne concedettero l'uso senza compenso; delli signori Volpe e Malignani, che fornirono gratuitamente la splendida illuminazione elettrica; del Comando del Presidio, che concedette cortesemente la musica del Reggimento, nonchè mercè l'efficace prestazione delle persone gentili, che accudirono all'allestimento ed alla direzione dello spettacolo. Si abbiano tutti i più sentiti atti di grazie.

Lo splendido risultato finanziario della serata fornì novella prova dell'animo generoso degli udinesi ogni qual volta si tratti di opera di beneficenza, come fu eziandio prova di alta civiltà l'ordine ammirabile che regnò in quella numerosa adunanza, composta di persone d'ogni classe, che facevano ressa per procurarsi biglietti; di maniera che in meno di un'ora tutti i 500 disponibili vennero disputati, lasciandone privi non pochi ritardatari.

Udine 13 marzo 1891.

Pel comitato

ANGIOLA KECHLER-CHIOZZA.

(*) Compresi i due palchi dei proprietarii del Teatro da loro gentilmente messi a disposizione del comitato.

Rettifica

Il paravento giapponese vinto dal sig. Daniele Camavitto e pel quale esso elargì agli Ospizi Marini L. 50 (cinquanta), è dono della sig.a Girardelli-Muratti Emilia e non del sig. Muratti Giusto come che detto in un comunicato a questo giornale.

Carretta che rovescia e rotaie del tram che fanno cadere

Ieri sera, secondo il referto del nostro reporter, in via Gemona e propriamente nello svolto che mena in via Tiberio Deciani, ossia come dice il popolo, Borgo ex Cappuccini, rovesciossi una carretta, sotto la quale rimassero quanti vi erano sopra, ed erano quattro.

Non si sa se il cavallo che la tirava fossesi impennato, o si fosse dipenduto da mala direzione. — Fu buona cosa che i quattro caduti poco stante levaronsi di per sè con qualche lieve ammaccatura.

Nella via stessa un veicolo ebbe ad incastrarsi nelle rotaie del tram; a sentire la violenza dell'impedimento il cavallo diede uno sbalzo di fianco, e il guidatore fu a terra, ma senza altre conseguenze. Se a queste cose aggiungiamo le risse notturne, le bestemmie, i canti, le grida sgangherate a notte inoltrata, dobbiamo proprio dire che le ore vespertine della domenica sono affatto fortunose; e che ciò non sarebbe se i giorni festivi fossero spesi secondo i divini ordinamenti ed i precetti della chiesa che comandano il riposo dal lavoro, la quiete domestica l'esercizio delle pratiche cristiane e delle virtù sociali.

Società fra impiegati civili

Questa sera alle ore 7 1[2 nell' aula maggiore del R. Istituto Tecnico avrà luogo l' assemblea generale degli aderenti alla costituenda « Società fra gli impiegati civili qui residenti » per trattare del seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell' assemblea precedente in data 15 febbraio 1891.
2. Comunicazioni del Comitato promotore.
3. Lettura della relazione della commissione incaricata dello studio e compilazione dello Statuto; discussione ed approvazione del medesimo.
4. Elezioni delle cariche sociali.

Ringraziamento

La famiglia Serafini commossa ringrazia tutti i pietosi, che compartecipando al suo dolore, vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto al caro estinto Serafino accompagnando la salma all'ultima dimora. Ringrazia inoltre in particolar modo i coniugi Previsani, che tanto si adoperarono per lenire il suo dolore.

« In Tribunale »

Udienza del giorno 14 Marzo 1891.

Del Degan Isidoro di Enemonzo — che non si presentò al Consiglio di leva, il Tribunale lo condannò a mesi 5 di detenzione.

Tartan Valentino da Castions di Strada — che fu sorpreso col contrabbando di zucchero e tabacco — pel I genere fu condannato alla multa di L. 27, e pel II alla multa di L. 59.20 e nelle spese.

Rainis Anna di Torreano di Cividale che fu sorpresa con tabacco, in chilog. 4.600 fu condannata alla multa di L. 84 e nelle spese.

***

NB. Il processo che si trattava presso le Assise nei giorni 13 e 14 fu rinviato ad altra sessione.

Per la prima Comunione

Alla *Libreria Patronato* in via della Posta 16, Udine, trovasi un copioso assortimento di libri di devozione da centesimi 15 a lire 20 la copia, di ricordi per I. comunione, medaglie ecc.

Per comodo dei rev.mi Parroci diamo qui l' elenco coi prezzi relativi, certi che li troveranno di tutta convenienza:

Cuore a Dio di pag. 190 leg. in carta gelatina con immagine e dorso dorato, in busta, al cento L. 15.

Guida al cielo leg. in carta marocchinata, impressioni in oro, e in busta, al cento L. 15.

Id. legatura in velluto e in scattola, al cento L. 30.

Id. con le orazioni da farsi nelle feste della B. V. legato in carta, immagine, ed impressioni in oro, al cento L. 17.

Id. con busta, al cento L. 18.

Tesoretto della S. Messa e modo d' accostarsi ai SS. Sacramenti, leg. in carta, con immagine ed impressioni in oro al cento L. 18.

Via del paradiso col vespero delle domeniche, legato in mezza pelle e busta, la copia L. 0.30.

Id. in carta gelatina, immagine, impressioni in oro e busta, la copia L. 0.30.

Id. leg. in velluto con fermaglio la copia L. 0.60.

Giardino di devozione con esercizi di pietà per i fanciulli, che si accostano alla cresima e I. communione, leg. in tutta tela con impressioni nero ed oro, la copia L. 0.45.

Ricordo della mia prima comunione legato in carta gelatina con immagine od impressione in oro, la copia L. 0.70.

Id. in carta mosaico, la copia 0.90.

Il parroco ai giovinetti della I Communione, ossia guida spirituale per la gioventù, legato in carta gelatina, con bellissima immagine ed impressione in oro, la copia L. 0.90.

Il giovane provveduto del sac. G. Bosco leg. in mezza pelle o in tutta tela, la copia L. 0.80.

La figlia cristiana provveduta del sac. G. Bosco, legato in mezza pelle o in tutta tela, la cop. L. 0.80.

La chiave del Paradiso del sac. G. Bosco, in caratteri grandi, leg. in mezza pelle o in tutta tela, la cop. L. 0.80.

Id. in formato e caratteri più piccoli, leg. in mezza pelle o tutta tela la co. L. 0.30.

Manuale di filotea di G. Riva legato in mezza pelle, la copia L. 2.20.

Id. in tutta tela L. 2.35.

Id. legature in tutta pelle, peluche, di gran lusso, prezzi diversi.

Medaglie grandi per prima comunione Cent. 18 l'una.

Bellissime oleografie per ricordo di I comunione cent. 20 la cop.

Id. montate su cartoncino, cent. 25 la copia.

Dirigere le domande alla suddetta *Libreria Patronato*, via della Posta 16 Udine, aggiungendo le spese postali in più.

Per la settimana Santa

Ufficio della settimana santa e della Ottava di Pasqua secondo il rito romano colla traduzione italiana di mons. Martini; legato in tutta tela Lire 1.

Officium hebdomadae sanctae juxta missale et breviarium Rom. — Bel volume in 8.o gr. rosso-nero grosso carattere, su carta forte a mano Lire 2.50.

Officio hebdomadae sanctae et octavae Paschae secundum missale et breviarium romanum bellissima edizione stampata dalla Società S. Giovanni Evang. nel Belgio, rosso nero con note per il canto leg. in tutta tela taglio rosso L. 4.75. — Id. id. tutta pelle L. 6.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, Via della Posta 16, Udine, aggiungendo le spese postali in più.

Diario Sacro

Martedì 17 marzo — s. Patrizio v.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 1 al 7 marzo 1891

Nascite

Nati vivi	maschi	7	femmine	7
» morti	»	2	»	1
Esposti	»	—	»	1
			Totale N.	18

Morti a domicilio

Giuseppe Zenarolla fu Mattia d'anni 61 agricoltore — Maddalena Della Rossa-Scagnetto fu Andrea, d'anni 78 contadina — Antonio Bertussi fu Natale d' anni 70 oste — Italia Flaibani di Giacomo d' anni 6 e mesi 6 — Anna Mulinaro-Barisotto fu Pietro d' anni 60 contadina — Margherita Barbetti-Flaibani fu Leonardo d' anni 78 casalinga — Teresa Zanelli di Pietro d' anni 1 — Domenico Ledolo fu Pietro d' anni 72 agricoltore — Palmira Ciani di Valentino d' anni 3 e mesi 5 — Giovanni Nadalutti di Antonio d' anni 6 e mesi 10 — Serafino Serafini fu Luigi d'anni 54 orefice — Pietro Mesaglio fu giuseppe d' anni 72 rivendugliolo — Rina Valzacchi di Leonardo d'anni 2 e mesi 3.

Morti nell' ospitale civile

Giovanni Pezzi di giorni 10 — Maria Cassutti fu Francesco d' anni 38 cucitrice — Giovanni Battista Visentini di Pietro d' anni 47 sensale — Giuseppe Benvenuti di Francesco d' anni 29 vetturale — Rosa Todesco di Angelo d' anni 86 contadina — Tommaso Madrassi fu Pietro 49 filatojaio — Lorenzo Bianco fu Domenico d' anni 79 agricoltore — Zelnida Adamante di mesi 4.

Morti nell' ospitale militare.

Pasquale Moretti di Giuseppe d' anni 20, soldato nel 35.o Reggimento Fanteria.

Totale N. 22

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l' atto civile di matrimonio

Vincenzo Riva agricoltore con Anna Casarsa contadina — Luigi Basta capitano di Fanteria con Margherita Degani agiata — cav. Giuseppe nob. Venier consigliere delegato di Prefettura con Maria-Ida Microni agiata.

Pubblicazioni esposte nell' Albo municipale

Giuseppe Giorgiutti manovale ferrov. con Santa Venturini contadina — Angelo Michielis tipografo con Maria Pittaro cucitrice.

ULTIME NOTIZIE

WINDHORST

Una preziosa esistenza si è spenta, un lutto grave si spande non solo nella Germania cattolica, ma dovunque si sentono vivi gli interessi della Chiesa e si ammirano gli strenui campioni di essa.

Windhorst il grande propugnatore dei diritti del clero e dei fedeli cattolici in Germania, l'uomo che colla sua fermezza, colla sua paziente insistenza, col suo coraggio invincibile nella lotta si guadagnò la stima di tutti gli avversarii, e, passo passo, guadagnando terreno, scavò le basi delle inique leggi di persecuzioni contro la Chiesa, e visse trionfalmente fin ad ottenere che lo stesso Bismarck sconfessasse l'opera sua; Windhorst, quando sta per cadere fin l'ultima traccia delle leggi fam se ch'egli ha sempre combattute, ha terminato il suo corso.

L'ultimo bollettino di sabato ore 2 ant. recava: La temperatura dei polsi è alquanto aumentata, le forze sono soddisfacenti.

Tale telegramma aveva rimesso la speranza su tanti cuori, ma, alle 8,15 ant. dello stesso sabato, u. s. l' illustre capo del centro parlamentare, il fervente ed operoso cattolico volava a Dio a raccogliere la bella corona di gloria che si è meritata.

Egli si è spento, coronato dell' alloro del trionfatore, benedetto dal Vicario di Cristo di cui fu invitto e fedele soldato; confortato degli amplessi affettuosi del suo monarca, del quale fu il migliore de' sudditi; ebbe il letto di morte cosparso di fiori per mano della sua imperatrice; e il pianto di una intera nazione, senza distinzione di partiti o di religione, sarà tale un plebiscito d' affetto e di gratitudine per l' uomo eminente, che la di lui santa morte può ben dirsi un nuovo trionfo del cattolicismo in Germania.

Dio conceda il premio eterno all' anima dell' intrepido campione, sulla cui tomba deponiamo il fiorellino della nostra ammirazione.

***

Tutta la stampa, senza distinzione di colore, lesse l'elogio del defunto. Ciò conferma che l'uomo di carattere fa breccia sull'animo anche dei meno disposti ad ammirarlo.

Al *Landtag* il presidente Koeller commemorò Windhorst. Espresse viva riconoscenza per parte eminente da lui presa nei lavori della Camera dal 1867 in poi. Concluse che la sua scomparsa è una grave perdita per l'assemblea.

Al *Reichstag* il presidente fece l' elogio funebre di Windhorst, ne rilevò la grande sagacia, la singolare forza di lavoro e la abilità che possedeva di esercitare influenze colla sua parola sopra tutte le frazioni dal *Reichstag*, dove dovrebbero mai venir meno uomini così venerati come il compianto Windhorst.

***

Il signor Windthorst nacque a Meppen, nella provincia di Osnabruk nell'Hannover il 17 gennaio 1811.

Studiò Diritto a Gottinga e ad Eidelberga. Fu eletto deputato nella Camera annoverese nel 1849, e fu fatto ministro della giustizia nel 1851.

Riunito l'Hannover alla Prussia e creato l'Impero tedesco fu allora che egli si mise alla testa del movimento cattolico in Germania, e divenne il capo dell' importante frazione del Reichstag appellata il Centro tedesco.

***

Il Windthorst è morto nella casa al numero 172 sulla vecchia Jakobstrasse, dove abitava da venti anni durante le sessioni parlamentari, in un appartamento di due camere al secondo piano, affittategli da una povera vedova.

Egli fu in cura dei medici Schmidt, Geradt e Landsberg e fu assistito dalle suore di Carità.

La malattia, dichiarata polmonite, si manifestò in seguito agli strapazzi troppo gravi a cui si sottoponeva il Windhorst pur di prender parte ai lavori legislativi.

***

Berlino 14 — L'imperatore inviò nel pomeriggio a casa Windthorst una magnifica corona con nastri portanti l' iniziale W — Il nunzio pontificio a Monaco di Baviera, Agliardi, inviò un telegramma di condoglianza. Altri numerosissimi telegrammi giunsero da ogni paese. La salma sarà trasportata alle 8,30 pom. nella chiesa di Sant'Edvige dove martedì si farà il solenne funerale.

— Il vescovo Kopp arriverà martedì, pontificherà nella messa funebre per Windthorst nella chiesa di Sant'Edvige — Pronunzierà l'orazione funebre.

Berlino 15. — Martedì alle 10 ant. nella chiesa di Santa Edvige vi sarà solenne servizio funebre per Windthorst. Pontificherà il vescovo Kopp. — Poscia la salma sarà trasportata alla stazione Lehrte donde partirà per l'Annover. Il trasporto verrà fatto solennemente partecipandovi tutte le associazioni cattoliche.

Il principe Gerolamo

Roma 15 — Stamane si diceva che il principe Gerolamo avea passato una notte calma, e che il miglioramento continuava. Però il bollettino diceva invece: Il principe passò una notte alquanto agitata.

Il suo stato è stazionario: il polso è alquanto più frequente. Quasi tutta la notte il principe fu in preda al delirio. Egli mostra una fibra robustissima. A mezzogiorno le pulsazioni segnavano 104, alle tre 108. Monsignor Puyol amico personale di Gerolamo prese alloggio presso l' appartamento del principe.

TELEGRAMMI

Bruxelles 15 — Il re Leopoldo è partito stamane per Londra.

Secondo l' *Independance Belge* il viaggio del re durerebbe una quindicina di giorni. — Il re vedrebbe parecchie alte personalità negoziando circa gli interessi commerciali del Congo e visiterebbe parecchi grandi porti.

Parigi 15 — Oggi vi fu l'elezione di un senatore nel dipartimento dell'Eure. Fu eletto Guindey repubblicano con 556 voti contro Pouyer Quertier che ne ebbe 497.

Notizie di Borsa

16 Marzo 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L. 95 70	a L. 95,80
id. id. 1 Lugl. 1891	» 95 53	» 95 63
id. austriaca in carta	da F. 92.10	a F. 92.20
id. » in arg.	» 92 05	» 92.15
Fiorini effettivi	da L. 221.50	a L. 221.75
Banconote austriache	» 221 50	» 221.75

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 14 Marzo 1891

Venezia	82	1	19	26	52
Bari	38	75	77	37	76
Firenze	37	10	12	78	32
Milano	67	51	5	88	16
Napoli	48	59	60	78	32
Palermo	44	46	26	36	77
Roma	5	22	1	2	59
Torino	60	27	22	26	7

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	
1.45 ant. misto	6.40 ant.
4.40 » omnibus	9.— »
11.14 » diretto	2.05 pom.
1.20 pom omnibus	6.20 »
5.30 » id.	10.50 »
8.09 » diretto	10.55 »
DA UDINE A PONTEBBA	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.
7.50 » diretto	9.48 »
10.35 » omnibus	1.35 pom.
5.10 pom. diretto	7.06 »
5.30 » omnibus	8.45 »
DA UDINE A CORMONS	
2.45 ant. misto	3.35 ant.
7.51 » omnibus	8.30 »
11.10 » misto	12.45 pom.
3.40 pom omnibus	4.20 »
5.20 » id.	6.— »
DA UDINE A PORTOGRUARO	
7.49 ant. omnibus	9.47 ant.
1.02 pom misto	3.35 pom.
5.21 » omnibus	7.23 »
DA UDINE A CIVIDALE	
6.— ant. misto	6.31 ant.
9.— » id.	9.31 »
11.20 » id.	11.51 »
3.30 pom omnibus	3.58 pom.
7.34 » misto	8.03 »

Partenze	Arrivi
DA VENEZIA A UDINE	
4.55 ant. diretto	7.40 ant.
5.15 » omnibus	10.05 »
10.50 » id.	3.05 pom.
2.15 pom. diretto	5.00 »
6.05 » misto	11.55 »
10.10 » omnibus	2.30 ant.
DA PONTEBBA A UDINE	
6.20 ant. omnibus	9.15 ant.
9.15 » diretto	11.01 »
2.24 pom omnibus	5.05 pom.
4.40 » id.	7.17 »
6.24 » diretto	7.59 »
DA CORMONS A UDINE	
12.20 ant. misto	1.15 ant.
10.20 » omnibus	10.57 »
11.50 » id.	12.35 pom.
3.45 pom. misto	4.20 »
7.10 » omnibus	7.45 »
DA PORTOGRUARO A UDINE	
6.42 ant. misto	8.55 ant.
1.22 pom omnibus	3.13 pom.
5.04 » misto	7.15 »
DA CIVIDALE A UDINE	
7.— ant. omnibus	7.28 ant.
9.45 » misto	10.16 »
12.19 » id.	12.50 pom.
4.27 pom omnibus	4.54 »
8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
8.20 ant. Ferrov.	10.— ant.	7.20 ant. Ferrov.	8.57 »
11.20 » P. G.	1.— pom.	11.— » id.	1.10 pom.
2.30 pom. P. G.	4.— »	2.— pom. P. G.	3.20 »
6.— » Ferrovia	7.44 »	5.— » Ferrov.	6.38 »

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,60 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

Antonio Vittori gerente, responsabile.

FERRO CHINA BISLERI

Liquore stomatico ricostituente

- MILANO - FELICE BISLERI - MILANO -

La domanda che mi perviene da alcuni miei clienti, sulla vendita del mio Ferro-China-Bisleri, come è fatta da Farmacisti, Droghieri, Liquoristi ecc. corrisponde alle norme delle nuove leggi sanitarie, quantunque basterebbe sufficienetmente a rispondere a questa domanda il riflesso che se il Ferro-China-Bisleri non potesse essere venduto come è venduto, sarebbe prima di tutto proibita la vendita a me, mi obbliga a pubblicare l'ordinanza 31 dicembre p. p. del Tribunale di Milano, colla quale fu nuovamente accertato che la vendita del mio FERRO-CHINA-BISLERI come è fatta da farmacisti, droghieri, liquoristi ecc. corrisponde pienamente alle norme delle leggi sanitarie.

FELICE BISLERI.

ORDINANZA
DEL GIUDICE ISTRUTTORE

N. 4655 GI.
» 8637 MP.

Art. 257 – 359 Cod. di P. C.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Bisleri Felice imputato di contravvenzione all'articolo 27 della legge sulla sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore "FERRO-CHINA-BISLERI,,

Vista l'ordinanza 12 Maggio 1890 colla quale si è dichiarato non farsi luogo nel processo N. 237 già istituito per lo stesso titolo a carico del Bisleri (1.)

Ritenuto che dalla perizia eseguita dal prof. Pavesi risulta stabilito che il «Ferro-China-Bisleri», non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un liquore, cioè un preparato di china e ferro sotto forma diversa da quella di un vero medicinale e che perciò usasi a dosi arbitrarie non determinate.

Che dalla stessa perizia rilevasi esistere nel detto liquore la china ed il ferro, sicchè non può dirsi che ad esso si attribuiscano virtù ed indicazioni teraupetiche non corrispondenti al suo contenuto.

Che perciò non esiste nella fabbricazione e nello spaccio del cennato liquore la contravvenzione prevista dagli art. 22-27 della legge Sanitaria.

Sulle conformi conclusioni del P. M. - Visto l'art. 250 C. P. P.

DICHIARA

NON FARSI LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano 31 Dicembre 1890.

Fir. DE NOTARIS
» NANI alunno.

Informato di questa ordinanza l'illustre Prof. M. Semmola Senatore del Regno, ebbe a scrivermi nei seguenti termini che mi compiacio di pubblicare.

UNIVERSITÀ DI NAPOLI
Clinica Terapetica

Carissimo Bisleri,

Per mostrarvi quanto piacere mi ha fatto la vostra lettera vi rispondo col ritorno del corriere, e mi congratulo sinceramente del vostro trionfo. Non poteva essere diversamente. Vi lascio considerare quanto ne ho goduto, dappoichè io fui il padrino del FERRO-CHINA-BISLERI, e ciò dovea bastare per significare che trattavasi di un eccellente preparato e molto utile: perchè io non ho mai messo la mia approvazione se non a cose che realmente la meritavano.

Devotissimo
M. SEMMOLA
Professore all'Università di Napoli — Senatore del Regno.

Napoli 4 Gennaio 1891.

ORDINANZA
DEL GIUDICE ISTRUTTORE

(1) N. 1325 GI.
» 2327 MP.

Articolo 257 - 359 Cod. P. P.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Felice Bisleri imputato di contravvenzione all'art. 27 della legge sulla Sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore *Ferro China-Bisleri.*

Visti i risultamenti della eseguita perizia, ritenuto che non potrebbe addebitarsi al Bisleri la contravvenzione prevista dall'art. 27 della legge sulla Sanità Pubblica del 22 Dicembre 1888, e relativo Regolamento 2 Novembre 1889, perchè la perizia ha stabilito che il *Ferro China-Bisleri* non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un Liquore cioè un preparato di **China** e **Ferro** sotto forma diversa da quella di un vero medicinale, che può perciò prendersi a dosi arbitrarie e non determinate, ugualmente che altri analoghi preparati, come le acque minerali ferruginose si naturali che artificiali, il vino Marsala chinato, il Fernet ed altri.

Che potrebbe neppure imputarsi al Bisleri il delitto previsto dell'articolo 295, del Codice Penale perchè il liquore Bisleri contiene effettivamente il **ferro** e la **china** e nello smercio di esso non può esservi perciò inganno al compratore.

Visto l'articolo 250 Codice Procedura Civile sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero.

DICHIARA

NON FARSI LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano, 12 Maggio 1890

Firmato: De Notaris
» Nanni *alunno*

Udine — Tipografia Patronato.